

Le caratteristiche socio-demografiche degli elettori italiani

Matteo Cataldi

4 luglio 2012

In questo articolo, basandoci sui dati delle tre rilevazioni dell'osservatorio politico – CISE condotte a partire dall'aprile del 2011, analizzeremo come gli intervistati orientano le proprie preferenze elettorali a seconda di tutta una serie di caratteristiche socio-demografiche: genere, classe di età, religiosità, livello di istruzione, zona geopolitica e ampiezza del comune di residenza dell'intervistato. Prenderemo in considerazione solo i partiti che nelle intenzioni di voto sono stimati almeno al 3%, e nel commento alle tabelle focalizzeremo la nostra attenzione principalmente sui partiti maggiori.

Prima di presentare i dati e valutare così la capacità di attrazione che i partiti hanno nei confronti di alcuni specifici segmenti sociali, è indispensabile chiarire che tutte le analisi che presenteremo sono basate su quella quota di elettori che hanno dichiarato la propria intenzione di voto in occasione di ciascuna intervista. Nel corso delle rilevazioni questa quota è andata assottigliandosi ed è passata dal 58% della primavera 2011 al 43% dell'aprile di quest'anno. Questa circostanza richiede che le analisi presentate siano interpretate con cautela essendo probabile che alcune caratteristiche socio-demografiche del segmento del campione che dichiara la propria intenzione di voto siano andate accentuandosi di pari passo con la diminuzione della loro numerosità.

La prima batteria di incroci è visibile nella tabella 1. Relativamente al Partito democratico, nel corso delle tre rilevazioni, il profilo di genere sembra accentuarsi. Se nelle prime due rilevazioni la composizione per genere di chi dichiara di votare Pd non si discostava da quella della popolazione nel suo complesso, ad aprile 2012 la sovra-rappresentazione della componente femminile diveniva apprezzabile.

Nel corso dell'ultimo anno solare, il Pdl è complessivamente calato nelle intenzioni di voto degli italiani ma questo non ha comportato un riequilibrio della presenza maschile nel suo elettorato, oggi 19 elettori su 100 votano Pdl a fronte di 25 elettrici su 100 che compiono la medesima scelta; un anno fa gli elettori risultavano essere il 28% del totale e le elettrici il 32%.

Al di fuori dei due partiti maggiori, l'Udc mantiene nel corso del tempo una perfetta compresenza di entrambi i sessi. Tutto il contrario di quanto invece accade tra gli elettori del M5S, che di pari all'esplosione elettorale degli ultimi mesi, vede la componente maschile sopravanzare quella femminile: il peso dei "grillini" nell'elettorato maschile, ad aprile, è oltre il doppio di quello delle che possono vantare le elettrici del Movimento nell'elettorato femminile.

La composizione per età dell'elettorato dei partiti italiani rivela una forte presenza del Partito democratico nelle fasce di età più anziane (a partire da 56 anni) fra le quali ottiene uno *score* maggiore di circa 10 punti percentuali rispetto al dato senza distinzione di età (40% contro il 30%). E' nelle fasce di età centrali che il Pd mostra invece tutta la sua debolezza. In occasione dell'ultima rilevazione, tra i trentaseienni

e i cinquantacinquenni si ferma a nove punti di distanza dalla media complessiva: è la stessa fascia d'età in cui si registra invece un'imponente crescita dei consensi per il Movimento cinque stelle.

Relativamente al Pdl, la distribuzione per età dei propri voti appare meno squilibrata rispetto al principale rivale, sebbene come questo goda di una posizione di relativa forza nelle classi di età più avanzate.

Infine il Movimento cinque stelle mostra una distribuzione dei consensi per classi di età del tutto disomogenea. Si osserva una forte sovra rappresentazione delle classi di età più giovani (anche se non giovanissime) e di quelle centrali, fino a 55 anni. Più oltre, in particolare tra gli ultra sessantenni, gli elettori del M5S quasi spariscono.

Ci preme ancora una volta sottolineare come le eventuali discrepanza rispetto alla letteratura sull'argomento non debbano sorprendere più di tanto considerando che le analisi qui presentate si basano sulla quota minoritaria di elettori che al momento dell'intervista dichiarava il voto al partito.

Inoltre, come mostrato in un precedente articolo, tra coloro che al momento dell'intervista non esprimevano la propria intenzione di voto, quanti hanno tra i 45 e 65 anni sono sovra rappresentati. E' pertanto probabile che, nella verosimile ipotesi in cui, almeno una parte di chi non ha risposto al momento dell'intervista, voterà invece alla prossima occasione, alcuni squilibri potranno attenuarsi.

Tab.I- Incroci tra le intenzioni di voto, il genere e l'età

<i>Genere</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	Maschio	30	8	28	8	4	7	7	2	6	100
	Femmina	29	6	32	11	4	6	7	1	4	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	Maschio	33	8	21	13	5	5	7	5	4	100
	Femmina	31	6	26	12	2	7	7	5	4	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	Maschio	26	7	19	7	4	6	7	17	7	100
	Femmina	34	9	25	4	2	4	7	8	7	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100
<i>Classe età</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	18-25	30	11	19	10	4	8	5	5	7	100
	26-35	25	7	34	9	9	14	1	0	1	100
	36-45	15	7	33	16	7	8	6	3	5	100
	46-55	24	8	26	9	4	8	9	2	11	100
	56-65	36	2	31	12	1	4	11	0	2	100
	66+	41	8	31	3	1	2	8	0	6	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100

Le caratteristiche socio-demografiche degli elettori italiani

	<i>Classe età</i>	PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
nov-11	18-25	31	4	15	17	11	5	4	7	4	100
	26-35	21	6	19	13	6	15	5	12	3	100
	36-45	29	6	20	13	5	9	9	7	3	100
	46-55	29	15	25	4	2	8	7	4	6	100
	56-65	37	11	24	14	0	3	4	1	5	100
	66+	39	3	32	12	0	2	9	0	2	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	18-25	27	6	20	6	2	9	11	13	5	100
	26-35	25	7	18	2	6	11	5	18	8	100
	36-45	21	8	23	11	4	3	4	20	6	100
	46-55	26	15	16	5	3	7	6	15	8	100
	56-65	41	5	22	6	1	4	6	9	6	100
	66+	39	6	28	3	2	1	9	2	9	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100
	<i>Generazione</i>	PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	fino al 1945	41	8	31	3	1	2	8	0	6	100
	1946-1955	36	2	31	12	1	4	11	0	2	100
	1956-1965	24	8	26	9	4	8	9	2	11	100
	1966-1975	15	7	33	16	7	8	6	3	5	100
	dal 1976	27	9	27	10	7	11	3	2	4	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	fino al 1945	39	3	32	12	0	2	9	0	2	100
	1946-1955	37	11	24	14	0	3	4	1	5	100
	1956-1965	29	15	25	4	2	8	7	4	6	100
	1966-1975	29	6	20	13	5	9	9	7	3	100
	dal 1976	27	5	17	15	9	10	5	10	4	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	fino al 1945	39	6	28	3	2	1	9	2	9	100
	1946-1955	41	5	22	6	1	4	6	9	6	100
	1956-1965	26	15	16	5	3	7	6	15	8	100
	1966-1975	21	8	23	11	4	3	4	20	6	100
	dal 1976	26	7	19	4	4	10	8	16	7	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100

Per gli italiani la dimensione religiosa continua a rivestire un ruolo rilevante. Ad aprile 2012 per tre intervistati su quattro la religione occupa un posto importante nella propria vita, anche se un anno fa erano quasi l'82% e a novembre dello scorso anno il 77%. A conferma della religiosità degli italiani, i praticanti assidui (coloro che vanno in chiesa tutte le domeniche) sono circa il 30% della popolazione e se ad essi aggiungiamo chi in chiesa va con appena meno continuità (2-3 volte al mese) raggiungiamo quasi la metà della popolazione. L'incrocio tra le intenzioni di voto e l'importanza che la religione riviste nella vita degli intervistati mostra come i partiti di centrosinistra,

coerentemente a tutta una vasta mole di studi empirici, sono fortemente sovra rappresentati tra coloro per i quali la religione non assume alcuna rilevanza nella propria vita. Anche il Movimento cinque stelle mostra una forte relazione negativa tra l'importanza della religione e i propri consensi.

Del tutto speculare appare invece la situazione del centrodestra dove l'Udc ma soprattutto il Pdl sono meno rappresentati tra chi non è disposto a riconoscere alcun ruolo alla religione nella propria vita. Nel partito dell'ex premier al crescere dell'importanza della fattore religioso cresce il peso dei propri elettori. Questa relazione è molto ben visibile in tutte e tre le rilevazioni: ad aprile di quest'anno il Pdl raccoglieva il 10% circa dei propri voti nella prima categoria (per niente importante) e quasi il 37% nell'ultima (molto importante).

Per quanto attiene invece alla frequenza dei cattolici alle funzioni religiose, tra i praticanti assidui (coloro che vanno a messa ogni domenica) e quelli un po' più discontinui (2-3 volte al mese), Udc e Pdl risultano molto bene rappresentati. Per il Pdl, a fronte del 22% dei consensi attribuitogli complessivamente, ottiene il 28% tra chi va in chiesa tutte le domeniche (aprile 2012).

I partiti del centrosinistra, e non diversamente il Movimento cinque stelle, sono sottorappresentati tra i praticanti più assidui e quelli un po' meno costanti, risultando invece molto ben presenti tra chi a messa non va mai e chi ci va poche volte all'anno.

Nella serie di analisi bivariate tra variabili socio demografiche ed intenzioni di voto, il livello di istruzione è l'ultimo incrocio visibile nella tabella 2. La relazione più netta e al tempo stesso lineare, come si può osservare dalla tabella, è quella che coinvolge il Popolo della Libertà. Al crescere del livello di istruzione degli intervistati l'apprezzamento del partito di Alfano e Berlusconi scende sensibilmente: questa relazione inversa tra titolo di studio e voto al Pdl è rinvenibile in ciascuna delle rilevazioni effettuate a partire dalla scorsa primavera. Per il Partito democratico invece la relazione non è altrettanto netta e indubbiamente meno lineare: il Pd è sì sovra rappresentato tra la popolazione con il titolo di studio più alto ma lo è ancora di più tra chi non ha nessun titolo o solo quello elementare con una tendenza a crescere di questa sovra rappresentazione. Non possiamo sapere per il momento se questo secondo aspetto sia dovuto almeno in parte ad una distorsione della quota di elettori che oggi dichiarano la propria intenzione di voto (43%) rispetto al totale dei rispondenti all'intervista, ma sappiamo che tra coloro che si rifugiano nella cosiddetta "area grigia"¹, come mostra l'articolo citato in precedenza, chi ha un titolo di studio basso è fortemente sotto rappresentato. E' pertanto probabile che questa presenza massiccia di elettori del Pd tra i meno istruiti si ridimensioni man a mano che gli incerti prenderanno posizione.

¹ Chi dichiara di volersi astenere o chi è incerto se andare a votare o ancora chi probabilmente voterà ma non sa per quale partito

Tab.2 - Incroci tra le intenzioni di voto, la religiosità e il titolo di studio degli intervistati

<i>Importanza religione</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	Per niente	37	15	3	11	5	16	0	1	12	100
	Poco importante	37	9	20	9	2	9	1	6	7	100
	Abbastanza importante	31	4	32	13	4	6	6	1	4	100
	Molto importante	22	7	39	7	4	3	12	0	5	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	Per niente	29	10	18	5	5	15	2	11	6	100
	Poco importante	40	9	15	9	5	9	6	5	2	100
	Abbastanza importante	35	8	20	15	3	6	6	3	4	100
	Molto importante	27	5	32	13	3	3	9	4	4	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
nov-11	Per niente	34	7	8	2	4	16	2	20	8	100
	Poco importante	28	9	18	8	2	7	5	18	4	100
	Abbastanza importante	31	8	22	6	3	2	8	12	8	100
	Molto importante	29	8	28	5	4	4	7	9	7	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100
<i>Frequenza messa</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	mai	38	10	16	13	3	9	1	3	6	100
	2-3 volte l'anno	31	8	30	10	5	5	4	2	5	100
	una volta al mese	23	3	40	8	9	7	5	0	5	100
	2-3 volte al mese	31	6	31	7	3	8	8	1	5	100
	tutte le domeniche	24	6	36	9	2	4	13	1	6	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	mai	38	9	10	8	6	10	3	10	6	100
	2-3 volte l'anno	34	5	27	10	4	6	5	2	6	100
	una volta al mese	26	8	16	23	4	4	9	7	2	100
	2-3 volte al mese	33	8	23	9	1	10	7	6	3	100
	tutte le domeniche	29	8	31	15	3	2	9	3	1	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	mai	35	5	15	6	2	10	2	18	7	100
	2-3 volte l'anno	30	7	24	6	2	5	5	17	5	100
	una volta al mese	33	10	17	3	3	4	5	18	8	100
	2-3 volte al mese	24	13	22	9	3	5	9	7	9	100
	tutte le domeniche	29	8	28	5	4	2	10	7	8	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100

	<i>Titolo di studio</i>	PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	Nessuno o licenza elementare	37	7	32	9	2	0	8	0	6	100
	Licenza media	26	5	33	13	4	6	6	1	6	100
	Diploma	28	8	28	9	3	9	7	2	6	100
	Laurea	31	9	24	7	9	9	9	1	1	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	Nessuno o licenza elementare	33	6	36	15	0	2	8	0	0	100
	Licenza media	29	10	24	16	3	4	5	4	4	100
	Diploma	31	7	19	10	6	7	7	7	5	100
	Laurea	41	4	17	5	2	13	8	5	6	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
nov-11	Nessuno o licenza elementare	40	8	32	5	2	0	6	3	6	100
	Licenza media	24	10	21	10	3	6	7	11	8	100
	Diploma	28	7	19	4	3	6	7	19	7	100
	Laurea	35	5	18	2	3	9	6	14	7	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100

Una variabile classica dei modelli di studio del voto a livello individuale è la zona geopolitica di residenza. Commentiamo brevemente l'incrocio tra questa e l'intenzione di voto (tabella 3). Ne emerge piuttosto chiaramente la nota caratterizzazione territoriale di alcuni partiti come ad esempio la sovra rappresentazione del Partito democratico nelle quattro regioni che ancora identifichiamo con il termine zona rossa (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio), quella della Lega Nord nelle regioni settentrionali e la forza del Pdl nel Mezzogiorno. Nel corso dell'ultimo anno solare si sono tuttavia messe in luce alcune dinamiche piuttosto interessanti che hanno visto tra l'altro il partito di Bersani rafforzarsi nelle aree centrosettentrionali e al tempo stesso perdere terreno in quelle meridionali, nelle quali ottiene sette punti percentuali in meno della media nazionale (aprile 2012). Il Pdl nello stesso periodo di tempo precipita nelle intenzioni di voto degli italiani passando dal 30% dell'aprile 2011 al 21,8% dell'aprile di quest'anno. Ma come si può vedere in tabella, il declino del "partito del predellino" è tutt'altro che omogeneo nella penisola: ad un forte ridimensionamento in tutto il centro nord, dove si attesta al di sotto del 20%, fa da contraltare una discesa meno brusca al Sud dove si mantiene oltre il 30%.

È interessante notare come nel nord-est del paese che in questo caso comprende Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, al crollo verticale del carroccio (dal 23% dell'aprile 2011 al 6% dell'aprile di quest'anno) si sia opposta l'esplosione del Movimento cinque stelle che proprio in questa zona d'Italia raccoglie il massimo dei suoi consensi (20%).

È bene ricordare che l'ultima indagine risale ai giorni precedenti le elezioni comunali della scorsa primavera e che l'esito di queste è probabile abbia contribuito all'ulteriore riposizionamento delle preferenze politiche degli italiani.

Tab.3 - Geografia e intenzioni di voto

<i>Zona geopolitica</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	Nord-Ovest	19	7	35	17	4	6	5	1	7	100
	Nord-Est	34	3	22	23	2	6	5	4	1	100
	Zona rossa	48	4	24	8	3	2	2	1	8	100
	Centro-Sud	24	13	26	3	5	7	17	1	3	100
	Sud	28	8	35	1	5	9	7	1	6	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	Nord-Ovest	30	4	24	24	2	4	7	4	2	100
	Nord-Est	25	7	12	30	3	4	8	6	6	100
	Zona rossa	37	8	18	7	4	8	6	6	6	100
	Centro-Sud	37	7	35	2	2	7	4	3	3	100
	Sud	32	9	27	1	6	9	8	4	3	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	Nord-Ovest	30	4	17	16	1	5	7	14	5	100
	Nord-Est	27	7	19	6	1	4	9	20	5	100
	Zona rossa	37	8	18	2	5	5	4	15	6	100
	Centro-Sud	35	7	19	2	4	6	7	10	11	100
	Sud	23	13	31	1	4	6	7	9	7	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100
<i>Classe dem. comune</i>		PD	IDV	PDL	LN	FLI	SEL	UDC	M5S	ALTRI	TOT
apr-11	fino a 5.000	25	7	30	12	2	5	7	2	10	100
	5.001-15.000	28	5	29	16	2	6	8	3	4	100
	15.001-50.000	28	7	31	9	6	10	7	0	2	100
	50.001-250.000	38	8	30	3	5	7	4	1	5	100
	oltre 250.000	29	8	31	5	5	5	10	1	5	100
	Totale	29	7	30	10	4	6	7	1	5	100
nov-11	fino a 5.000	29	5	25	15	5	6	9	5	1	100
	5.001-15.000	30	7	26	18	1	3	6	4	5	100
	15.001-50.000	30	8	26	8	6	8	4	5	5	100
	50.001-250.000	39	9	14	7	3	8	11	7	3	100
	oltre 250.000	36	7	26	9	4	8	3	1	6	100
	Totale	32	7	23	12	4	6	7	5	4	100
apr-12	fino a 5.000	29	7	20	12	0	4	6	12	9	100
	5.001-15.000	27	9	23	5	4	5	8	13	7	100
	15.001-50.000	30	8	19	5	3	9	5	16	6	100
	50.001-250.000	32	8	26	3	4	3	7	12	4	100
	oltre 250.000	34	8	20	2	4	6	7	9	9	100
	Totale	30	8	22	6	3	5	7	13	7	100

Una seconda variabile molto importante nello studio del legame tra territorio e voto in Italia è storicamente quella legata alla dimensione demografica del comune di resi-

denza. In letteratura è ben nota la relazione positiva tra il voto al Pci e successivamente ai partiti eredi della tradizione comunista e la grandezza del comune di residenza. In altre parole mano a mano che aumenta l'ampiezza demografica del comune crescono anche i consensi attribuiti a questi partiti. Il Partito democratico segue esattamente questo andamento come tutte e tre le indagini cross-sectional dimostrano. Una relazione altrettanto forte tra la classe demografica del comune e il voto raccolto ha per oggetto la Lega nord anche se in questo caso il segno si inverte e il bacino di voti del carroccio è massimo nei centri più piccoli, quelli con meno di 5.000 abitanti. Qui la Lega (aprile 2012) ottiene una percentuale di voto doppia rispetto alla media complessiva.

Riferimenti bibliografici

- Ceccarini, L., e I. Diamanti [2006], «*semper fideles*»? *Genere e generazioni politiche al voto* in ITANES, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- Biorcio, R. [2006], *Professioni e scelte di voto: una polarizzazione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente?* in ITANES, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- Maraffi, M. [2008], *Chi ha votato chi?* in ITANES, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- Vezzoni, C. [2008], *Territorio e tradizioni politiche*, in ITANES, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- Pisati, M. [2010], *Il voto di classe. Posizione sociale e preferenze politiche in Italia*, Bologna, Il Mulino.